Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Biblioteca del Longhena

6 settembre 2024

***Camminare subendo la forza magnetica di un luogo e farsi magnete |*** di Ennio Bianco\*

**L’idea di *Chameleon* ha le sue radici in tre strati di ‘materiali’**. Il primo, alla luce del sole, è il patrimonio d’arte, di storia e di architettura che rende l’Isola di San Giorgio Maggiore un posto unico. Il secondo sono i progetti, gli sforzi e l’intelligenza investiti in questi ultimi anni per digitalizzare quel patrimonio. Il terzo, infine, è una domanda: come utilizzare tutto quel materiale digitale? La Fondazione Giorgio Cini ha immaginato una risposta non convenzionale: metterlo a disposizione degli artisti.

***Chameleon* è il secondo capitolo di quella risposta.**  Nel 2022, Mattia Casalegno e Maurizio Martuscello si sono concentrati su un luogo dell’isola, il Teatro Verde e il risultato è stata una visionaria drammaturgia tra memoria e contemporaneo. Ora, invece, al centro del lavoro di Universal Everything sono la ricchezza e complessità degli ambienti culturali e architettonici della Fondazione Giorgio Cini, su cui hanno innestato la riflessione sulla fragile condizione dell’individuo.

**Ci troviamo a vivere in una società sempre più polarizzata**, dove i discorsi vengono semplificati e finisco per essere facilmente manipolati in una nube di comunicazione online che non valorizza né tantomeno promuove ma finisce per stordire la diversità di idee e di sguardi e la ricchezza del dissenso.

Da questo punto di vista, mi sembra straordinariamente piacevole un’opera che provi a raccontare il coinvolgimento che suscita un contesto così complesso com’è la Fondazione Giorgio Cini e come sia in grado di riverberarsi nell’individuo e di riflesso nella società.

***Chameleon* permette, persino visivamente e sensorialmente, di tenere aperto un dialogo su più punti di vista, non solo riguardo all'arte, ma soprattutto al mondo contemporaneo.**

Di questo gruppo di artisti, gli **Universal Everything**, è rimasto indelebile il ricordo della loro famosa *Walking City*, vincitrice del Golden Nica al Festival Ars Electronica nel 2014: l’iconico omino da loro creato attraversava la città caratterizzata dalle architetture utopistiche del collettivo Archigram. In *Transfiguration* (2024), la stessa creatura subisce una sequenza di trasformazioni che richiama alla mente le conseguenze di un antropocentrismo drammaticamente sottovalutato. Di grande interesse è anche l’ironica opera pop *Superconsumers* (2019) dove a sfilare è un gran numero di personaggi contaminati dall’attraversamento delle sale di un grande magazzino che espone alla vendita prodotti di lusso.

Di fronte alla proposta di lavorare sui materiali della Fondazione Giorgio Cini, gli Universal Everything hanno dedicato un tempo alla conoscenza reciproca e allo studio dei materiali e dell’isola, il che racconta bene il loro processo creativo. **La soluzione tecnologica proposta è estremamente affascinante,** dal momento che ‘l’uomo che cammina’ non viene più collocato in uno spazio vuoto e in una bolla atemporale (come in altri loro lavori), ma si muove in un contesto reale e in un momento temporale ben preciso.

**A me sembra ci siano diverse chiavi di lettura dell’opera**. Tuttavia, quella che balza subito agli occhi è che attraversare i vari ambienti architettonici e naturali della Fondazione Giorgio Cini significa in fondo subire una metamorfosi che non è solo cromatica, o di rispecchiamento, e quindi superficiale, ma è profonda, strutturale. Voglio dire che ‘l’uomo che cammina’ si trasforma non per mimesi, ma perché ha subito l’attrazione di una forza magnetica, la forza della grande storia culturale che nei secoli ha caratterizzato l’Isola di San Giorgio Maggiore.

Non serve scomodare la fisica o sofisticate metafore per comprendere che ruolo svolgono le due polarità: l’uomo contemporaneo è il polo negativo, è l’uomo che vede, ma non osserva; la sua vita sociale annaspa nell’oceano della comunicazione veloce, semplificata, fatta di una enormità di messaggi che inevitabilmente è costretto a deviare in una ‘zona spam” del proprio cervello.

**Per quest’uomo attraversare i luoghi dell’universo culturale della Fondazione significa sottoporsi ad una forza magnetica che modifica la struttura percettiva e di pensiero e lo fa diventare esso stesso magnete** in grado di esercitare una forte attrazione per quei valori culturali sempre più minacciati.

\* **Ennio Bianco**. Tra i più importanti esperti di arte digitale, è figura eclettica nell’ambito dell’arte contemporanea, ha alternato la sua attività di imprenditore del settore ICT al suo essere prima artista – negli anni ’80 fece parte come Bianco&Niero della Generazione Elettronica di Renato Barilli – e poi curatore e critico nell’ambito dell’Arte Digitale ed in particolare dell’arte realizzata con gli strumenti dell’Intelligenza Artificiale.

Su questi argomenti ha scritto sulle riviste *Arte Go* e *Espoarte* e ha tenuto conferenze alle Accademie di Bologna, Como e Brescia; a Arte Laguna; al Festival di Musica Barocca e Arti Digitali; all’[e]Design Festival; ad ARCHiVe Online Academy della Fondazione Giorgio Cini.

Ha curato e presentato diverse mostre, l’ultima delle quali *Etherea - Universo Digitale,* terza edizione, Palazzo Doria Carcassi di Genova (2024). E’ presidente dell’Associazione Amici di Giovanni Comisso che da 44 anni organizza il Premio Letterario Giovanni Comisso, Regione del Veneto – Città di Treviso.